



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

MILLENARIA SAPIENZA DELL'OCCIDENTE

a cura del Dott. Leonardo Sola

Anno 2016-2017

1. Mito e simboli: una via di conoscenza del SE'

PREMESSA

L'accesso alla Realtà Una e Unica (*) del nostro SE' REALE è possibile solo attraverso una visione diretta o *intuizione*, quella facoltà dell'anima intellettuale superiore (°) che va oltre il dualismo, spesso conflittuale, della nostra mente o coscienza ordinaria. E' perciò impossibile rappresentare la Realtà del SE' in concetti e parole: solo il *simbolo* e il *mito* che fa largo uso del linguaggio simbolico, possono tentare di rivelarne la natura reale.

Simboli e mito costituiscono perciò il linguaggio che l'anima, cogliendo intuitivamente la Realtà dello Spirito, del SE', utilizza per cercare di trasmetterla alla mente. Perciò, studiare e imparare questo linguaggio, ci dà la possibilità di aprirsi una via di conoscenza interiore al SE' REALE, il fondamento spirituale dell'uomo e della natura.

L'Imperatore Giuliano, vissuto dal 331 al 363 d C, discepolo del filosofo neoplatonico Marco, nell' *Inno alla Madre (**)* degli dei insegnava che:

“Gli antichi sapienti cercavano sempre le cause delle cose sotto la direzione degli dèi o investigavano per conto proprio o, per dir meglio, accompagnati dagli dèi: e le loro scoperte essi proteggevano rivestendole col meraviglioso del mito, affinché, in virtù del paradosso e dell'assurdo, si scoprisse il significato riposto e fossimo stimolati alla ricerca della verità”



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Per i profani si riteneva sufficiente l'insegnamento

“... non ragionato, esclusivamente affidato ai simboli ... Chi è dotato di ingegno notevole, nella necessità di scoprirvi un qualche significato, procede nelle sue scoperte (...) fin quasi al culmine della ricerca con l'aiuto della meditazione e sorretto (...) dalla propria capacità di comprensione”.

E Friedrich Nietzsche in *“Al di là del bene e del male”* sostiene che:

“Ogni filosofia è una filosofia di proscenio (...) ogni filosofia *cela* anche una filosofia; ogni opinione è anche un nascondiglio, ogni parola è anche una *maschera*”.

Perciò:

“Le parole dei racconti velano mentre rivelano... come i simboli, come il mito. Scorrono come le acque di un torrente che fanno rotolare e levigano i sassi, accumulando sedimenti sul fondo, man mano che si allontanano dalla loro sorgente di acqua pura. Acque che a volte s'intorbidano, mescolano le correnti, fuggono in rivi laterali, si perdono in secche.

Riacquistano trasparenza solo quando, acquietandosi, si allargano a colmare conche che riflettono il cielo, per poi riprendere a turbinare nella corsa verso più ampi bacini. Risalendo il loro corso, forse potremo riscoprirne le pure sorgenti, nella fonte perenne di neve eterna, immacolata, che col cielo si confonde e calma la nostra sete di Sapienza”.

(*) Nella tradizione spirituale, Realtà e Verità, hanno *identità di significato*.

(°) Nell'insegnamento teosofico, l'intelletto superiore è chiamato *Buddhi-Manas* o 'Mente (*Manas*) Superiore illuminata dalla *Buddhi*': è la dimensione della coscienza umana che riceve direttamente la Sapienza del SE', la 'Gnosi' o *Theo-Sophia* - Sapienza Divina e ciò accade quando la mente è libera dal desiderio e dai sensi materiali.



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

(**) La 'Madre' è la 'Divina Sapienza', *Sophia*, la Gnosi. Gli 'dei' non sono esseri spirituali separati tra loro e antropomorfi, ma *modi, aspetti e funzioni* del SE' UNO.

Oggi, la parola *mito* evoca, in genere, un'immagine-modello consumistica, grande, potente, di sofisticati prodotti tecnologici o di personaggi di successo del mondo del cinema, della musica, dell'arte, della moda... Immagini-rifugio alle quali sovente ci aggrappiamo per compensare carenza di valori, difficoltà di comunicare con gli altri, solitudine, per tentare di riempire in qualche modo, la noia di una vita vuota o insoddisfacente. "Mito" ci richiama anche una dimensione 'primitiva' della coscienza umana, nella quale si ritiene che la percezione della realtà, venisse mutata in forme, personaggi, vicende, frutto unicamente della immaginazione e della fantasia.

Ma *mito* deriva da *mythos*, un termine greco arcaico che, a dire di Omero, significava "parola", "discorso", "progetto" ed in origine fu riferito alle leggende sugli dèi riguardanti questioni cosmologiche e cosmogoniche e che, secondo il *Dizionario di filosofia* di Dagobert Runes, "conteneva l'idea di una verità presentata in forma *simbolica* o *affettiva*. Una storia vera (...) un racconto che sfruttava il modo suggestivo della rappresentazione simbolica per sfuggire alle limitazioni del senso letterale". Una forma di *linguaggio* che utilizzava gesti (danza rituale), segni, immagini e parole (poetiche, letterarie e artistiche) quali *simboli* per suggerire aspetti e funzioni, modi e forme dell'anima e dello Spirito e anche per comunicare alla comunità contenuti psicologici e morali.

Nel corso dei secoli, dall'originario significato di *storia vera* si è però passati a considerare il mito "una finzione presentata come vera storicamente ma non fondata nei fatti: un racconto falso sostenuto dalla tradizione popolare" (*ivi*), frutto soprattutto dell'illusione e della superstizione religiosa.

La parola *mito* ha dunque subito una vera e propria *inversione* semantica, secondo gli studiosi iniziata già nell'antica Grecia con Senofane, poeta e filosofo, vissuto tra il VI ed il V secolo a C, fondatore della scuola di Elea e maestro di Parmenide. In effetti, per quanto ne sappiamo, Senofane fu il primo a criticare e respingere le espressioni mitologiche delle divinità utilizzate da Omero e da Esiodo. Mircea Eliade in *Mito o realtà?* sostiene che proprio "i Greci svuotarono



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

progressivamente i loro stessi miti di qualsiasi valore religioso e metafisico...”
“Opposto sia a *logos* (scienza) sia, più tardi, a *historia*, il mito finì così con l'indicare tutto ciò che non può esistere realmente” (*)

In realtà il linguaggio simbolico del mito che in origine aveva costituito il veicolo di un'esperienza conoscitiva e creativa in altri modi irripetibile, cominciò a decadere in Occidente ancor prima di Senofane e ciò fu dovuto principalmente alla sua *volgarizzazione* nella 'lettera morta', e nelle forme esteriori, *exoteriche*, della religione popolare che si attuò in parallelo alla degradazione dei sacri *misteri dell'iniziazione*. Ed è proprio contro *queste* forme degradate di conoscenza, nelle quali le sacre allegorie metafisiche e spirituali venivano sempre più interpretate e vissute in modo letterale e superstizioso, che mossero la loro legittima critica i filosofi Greci, soprattutto da Platone in avanti, finendo però per svuotare “la forma mitica di qualsiasi contenuto di verità”, come sostiene Eliade nell'*Opera* citata.

In Grecia si sviluppò infatti tra il V-IV secolo a C, un movimento culturale chiamato *illuminismo attico*, di cui furono portavoce i filosofi Anassagora, Democrito e i Sofisti, i medici, lo storico Tucidide, il tragediografo Euripide e, in parte, perfino lo stesso Socrate.

In questo pensiero filosofico emerse soprattutto l'idea che “il divino non può più essere soggetto dell'esperienza”. Protagora (fr. 4, Diels), sostiene infatti che “è inutile indagare sulla natura degli dei”, in quanto essi appartengono alla sfera di “ciò che non è manifesto” e che è oltre la “misura d'uomo”.

Secondo Prodicò di Ceo (fr. 5, Diels), gli dei o sono figure di antichi eroi *divinizzati* dalla tradizione oppure sono un modo primitivo di denominare il *caso* (*tyche*) e la *natura* (*physis, anàanke*) che, accanto alla *téchne*, l'autonoma iniziativa dell'uomo, costituiscono le sole istanze reali che determinano il corso delle cose del mondo.

Platone, ne *Le Leggi* e nella critica della poesia omerica e tragica nel II Libro della *Repubblica*, pur reagendo contro questa concezione nei confronti della religione (per non far mancare allo Stato il suo fondamento morale e ideologico), cerca di purificare la religione, reinterpretando in termini razionalistici e moralistici le rappresentazioni tradizionali degli dèi che



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

identifica con gli *astri eterni del cielo*. Ma anche per Platone, sostiene Aldo Magris ne *La logica del pensiero gnostico* (Trieste 1998), “il divino... il fattore e Padre dell'universo... nella sua essenza originaria, rimane assolutamente inconoscibile, infinitamente *lontano* dall'ambito della esperienza (*Timeo*, 5, 28c)”. In Occidente, nel corso di oltre duemilacinquecento anni, le opinioni dei pensatori *pro e contra* il mito quale mezzo di conoscenza del reale, si sono confrontate e spesso scontrate, prevalendo tuttavia, per lungo tempo nell'idea comune una concezione ‘materialistica’ - in ultimo di matrice positivista ed evolucionista - che riconduce il mito ad una forma di linguaggio primitivo, *fantastico*, inadatto a descrivere e provare ‘scientificamente’ la realtà.

(*) A proposito della *storia* e soprattutto della storiografia, ci sembra sempre valido quanto sosteneva Ernst Bertram, più di un secolo fa: “Tutto ciò che è stato è solo un simbolo. Nessun metodo storico è in grado di rievocare ai nostri occhi la corposa realtà di ciò che è effettivamente accaduto. Storia (...) è piuttosto la dereificazione di questa lontana realtà (...) ciò che resta come storia di tutti gli accadimenti (...) è sempre leggenda.” E l'opera dello storico “Vive unicamente come immagine, figura, mito, non come conoscenza di un accaduto. (...) La storia è attiva mitopoiesi, non resoconto, riproduzione, conservazione di quanto è stato. La leggenda è in verità, ciò che la parola dice nel suo significato più nudo: non qualcosa di scritto, ma qualcosa che deve essere letto sempre di nuovo e che si realizza solo in una sempre nuova e sempre diversa lettura” (E. Bertram, *Nietzsche, Versuch einer Mythologie*, Berlino 1922).



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Oggi la situazione è notevolmente cambiata, almeno tra i ricercatori più seri. “Il mito è accettato da molti di loro quale era già inteso nelle società arcaiche e cioè come *storia vera*, altamente preziosa, perché sacra, esemplare e significativa” (M Eliade, *op. cit.*).

Analizzati nella loro struttura con metodi statistici, i miti rivelano, dietro l'apparente ingenuità dei racconti e/o l'astrusità delle immagini, un'impalcatura di *pensiero logico* che organizza, pur in un linguaggio suo proprio, un complesso di idee archetipiche ricche di forza e di significati antropo-psicologici, etici, sociali e, infine, liberatori e salvifici (cfr. A Magris, *op.cit.*). Inoltre in Oriente il mito, in molti dei suoi significati originari, si è conservato praticamente fino ai nostri giorni.

Scrivo a tale proposito Caterina Conio in *Mito e Filosofia nella tradizione Indiana*: “Se per millenni il mito è vissuto in India come alimento della vita spirituale dei suoi popoli e se è coesistito con la più alta riflessione filosofica, con le pratiche meditative e con la stessa ricerca scientifica è perché esso è stato compreso nella sua realtà autentica, irriducibile, autonoma ed esistenziale”.

Per lo psicologo Erich Fromm, il linguaggio dei miti, simile al linguaggio dei sogni, è un *linguaggio simbolico* e se compreso ci “pone in contatto con una delle più importanti fonti di sapienza ... e ci mette in relazione con gli strati più profondi della nostra personalità” (E Fromm, *Il linguaggio dimenticato*).

In *L'eroe dai mille volti*, Joseph Campbell che, con Kerenyi ed Otto è fra i più grandi studiosi di mitologia, ha ampliato la nostra concezione di che cosa sia in realtà un mito:

“Il mito è la porta segreta attraverso la quale le energie inesauribili del cosmo (interiore) si riversano nelle manifestazioni culturali umane. Religioni, filosofie, arti, forme sociali dell'uomo primitivo e storico, persino scoperte fondamentali della scienza e della tecnologia, gli stessi sogni che agitano il sonno, emergono dal cerchio magico fondamentale del mito (...). I simboli della mitologia non sono *costruiti*, non possono



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

essere ordinati, inventati o soppressi in maniera permanente, poiché sono produzioni spontanee dell'*anima*, ne costituiscono il suo proprio *linguaggio* e ciascuno reca al proprio interno, intatto, il *potere germinale* della propria fonte..."

In ultima analisi, i miti non sono più considerati dagli studiosi seri, fantasie, "illusioni", *favole*, ma rappresentazioni *simboliche* della realtà, esteriore ed interiore (fisica, psichica e spirituale) che esprimono l'essenza culturale, morale e creativa di ogni popolo, civiltà o persino individuo. Si può dire con Sabatino Moscati, il grande archeologo scomparso un decennio fa:

"La mitologia è una *struttura di pensiero*, un *linguaggio* che rivela quel particolare modo di sapere, di rappresentare e di classificare l'universo [e l'uomo] che una società si è data, attraverso *l'esperienza e la riflessione*"

(Archeo,

1988)

Nella sua natura autentica e profonda il mito è dunque riferibile a *conoscenza ed esperienza*: conoscenza ed esperienza dell'*anima umana* e delle sue radici universali, cioè della nostra complessa interiorità psico-spirituale. Il suo linguaggio simbolico è ricco di immagini che ne evocano e rendono vivi e visibili, modi, aspetti e funzioni.

Nella letteratura, nel teatro tragico, nelle forme simboliche dell'arte di tutti i tempi e di tutte le civiltà, il mito autentico diviene attivazione di *energie-e-forme*, espressioni di realtà psichiche e spirituali che possiamo scoprire in noi e, soprattutto, comprendere come operano in noi stessi. Questa scoperta ci può aiutare e proteggere nel nostro percorso interiore di autosviluppo, così come nella nostra vita esteriore di tutti i giorni.

I miti, universalmente diffusi, della creazione del mondo, dell'origine dell'umanità, le allegorie sulla vita degli dei, sulle "guerre nei cieli", sui viaggi e le imprese degli eroi, sugli itinerari dell'anima nel *post-mortem*, sulla nascita *miracolosa* e sulla vita esemplare - che si conclude sempre con una morte tragica ed una 'resurrezione' - dei vari Salvatori; ed ancora, le cerimonie ed i



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

rituali degli antichi misteri, contengono in realtà, una conoscenza relativa alla natura e soprattutto all'Uomo (*) di cui narrano la storia e la vita interiori, servendosi del linguaggio del simbolo e dell'allegoria. E questo linguaggio necessita di *chiavi*, anch'esse interiori, per essere penetrato e compreso in profondità.

Il racconto del mito si serve proprio dei *simboli* per cercare di descrivere e attivare realtà ed esperienze del cosmo e dell'uomo che vanno oltre la nostra coscienza di veglia, basata solo sui cinque sensi e sulla ragione. Per essere compreso e 'vissuto', il linguaggio dei simboli necessita perciò di essere prima ascoltato interiormente e meditato senza essere *ipso facto* 'razionalizzato'.

Si può avvicinare l'unità archetipica uomo-cosmo e pensiero-realtà-verità solo mediante l'ascolto e la partecipazione *intuitiva*: si tratta di entrare in *risonanza armonica*, per usare un termine acustico-musicale, con questa dimensione archetipica della coscienza. E' per tale via che, come sosteneva Kerényi, "si può rivivere la forza plasmatrice dei simboli mitici e ... un ampliamento di coscienza relativo ad esperienze originarie e fondamentali...".

Questo fatto era stato ben compreso da Nietzsche quando affermava: "Il mito va sentito intuitivamente ... il fatto intuitivo diviene così *l'immagine* di una *verità eterna...*" (F Nietzsche, *L'origine della Tragedia*). Per Nietzsche, il mito è "un'immagine concentrata del mondo" e una "civiltà che uccide i propri miti [originari] è destinata a morire suicida". (**). Nella crisi di identità dell'Occidente, nell'epoca di Nietzsche ed ancor più oggi, "*l'uomo senza miti sta eternamente affamato in mezzo a tutti i passati, scavando e frugando alla ricerca di radici (...)*"

(*) Uomo quale **Anthropos**, cioè l'Idea Archetipica o il Modello Spirituale dell'Uomo, riflessa e in sviluppo nel divenire, nel 'mondo'.

(**) "Solo un orizzonte circoscritto dai miti può chiudere in unità tutto un momento di civiltà. Solo dal mito le forze dell'immaginazione creativa vengono salvate dal loro vagare senza direzione" (*ivi*) o, in altre parole, attraverso *l'imaginatio vera*, il mito salva la creatività dal potere disperdente e spesso distruttivo della *phantàsia*. Una sana *immaginazione*, capace di creare autentici



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

simboli o immagini-idee attive, si sviluppa attraverso una disciplina sua propria, della mente e dell'anima, e non va confusa con la *fantasia*. “E' la fantasia che emette soltanto dell' 'immaginario', dell'irreale ed è capace di ogni intemperanza... Si tratta proprio di quella differenza essenziale che in Occidente già Paracelso [e prima di lui i filosofi Neoplatonici] conosceva, distinguendo molto bene tra *Imaginatio vera* e *phantàsia*” (H Corbin, *Terra Spirituale e Corpo Celeste*).

“Il presente dell'Occidente è quello di una cultura che non ha più nessuna sede originaria ferma e sacra e che è condannata ad esaurire tutte le sue possibilità e a nutrirsi di tutte le culture (...) Il tramonto della tragedia greca era stato ad un tempo il tramonto del mito. Fino ad allora i Greci avevano ricongiunto ai loro miti tutto ciò che vivevano e lo comprendevano solo attraverso questa congiunzione: il loro presente immediato appariva ... in un certo senso come senza tempo” (*ivi*) e “un popolo [come anche un individuo], vale solo per quanto sa imprimere nelle proprie vicende l'impronta dell'eterno” (*ivi*).



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Ma il mito non è morto né può *realmente* morire... I contenuti *gnostici* (conoscitivi) e sapienziali del mito costituiscono infatti i fondamenti della sua forza e della sua indistruttibilità.

Già s'è detto della sopravvivenza del mito nella tradizione *vivente* dell'India. Ma nei suoi simboli e significati originari, anche se compresi a livelli diversi di profondità, il mito non è mai scomparso completamente neppure in Occidente.

L'esuberante fioritura dei linguaggi allegorici delle numerose correnti gnostiche che si sono sviluppate intorno ai primi secoli della travagliata formazione del cristianesimo; lo stesso cristianesimo con il suo simbolismo mistico; il gergo dei Poeti stilnovisti, di Dante e dei "Fedeli d'Amore", degli alchimisti, dei filosofi ermetici medievali, dei Rosa+Croce; le immagini allegoriche dell'arte sacra e profana medievale e rinascimentale e, in tempi a noi più vicini, le *visioni* dei poeti romantici (Holderlin, Novalis etc.), la psicoanalisi, con la ricerca negli archetipi dell'inconscio e nel linguaggio onirico, nonché certe immagini della stessa *fantascienza* e dell'arte simbolica e surreale moderna e contemporanea, tutto questo ci prova una volta di più, che il linguaggio dei simboli e del mito non è un linguaggio *convenzionale* ma esprime in proprie forme culturali, esperienze profonde *dell'anima umana* fondate sull'esistenza di realtà ed energie che sono *interiori*, rispetto alla nostra coscienza ordinaria.

La funzione più importante che è propria di tutti i miti arcaici è quella di farci rivivere, prima psichicamente, cioè coll'emozione e i sentimenti, attraverso le immagini suggestive del racconto mitico impresse nelle parole dei poemi letterari o nei simboli dell'arte, la condizione originaria dell'anima o qualsiasi altra 'tappa' o situazione della sua *storia interiore*.

Le allegorie mitiche descrivono infatti il ciclo completo della vita dell'anima umana e, come nei *miti tragici*, il dramma della sua 'caduta' originaria e del suo sofferto peregrinare nelle sfere dell'illusione di una esistenza separata, fino alla liberazione o salvezza finale, quando l'anima si reintegra nell'unità divina dalla quale in vario modo si era - o era stata, a seconda dei miti - allontanata (cfr.: il mito di Prometeo, i miti di Osiride-Iside-Oro nei Misteri Egizi, di Demetra-



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Persefone nei *Misteri di Eleusi*, il mito gnostico di *Sophìa*, la “cacciata” di Adamo ed Eva dal Paradiso, etc.).

“*Mito e simbolo*”- quale via di conoscenza del SE’...”. Possiamo cercare di rivivere la Verità contenuta nel mito attraverso una nostra peculiare *esperienza interiore*, risultato di una vera e propria *meditazione* sui simboli che ci apre ad una conoscenza diretta, sovramentale e sovrapsichica, della realtà spirituale che simboli e allegorie del racconto nascondono alla visione ordinaria, non esercitata nella sua contemplazione. Questa capacità, che cresce con la pratica dell'attenzione, concentrata sui simboli, si può tradurre in una esperienza liberatoria, in una vera *catarsi* per la nostra coscienza.

Attraverso la meditazione-contemplazione dei simboli contenuti nel mito, risvegliando quel ‘senso’ interiore che chiamiamo *intuizione* ma che meglio possiamo descrivere come *l'anima-che-si-vede* (la coscienza che percepisce in sé il riflesso del SE’ Spirituale), la realtà che sottostà al mondo fenomenico e che resta nascosta alla nostra coscienza ordinaria si può presentare come *visione, conoscenza ed esperienza*. Questa “illuminazione della coscienza” - l'anima *che-si-vede* nella propria radice spirituale - è il solo potere di cui disponiamo che può cogliere la realtà delle cose, il loro *nous* o spirito, e questo non come si osserva un *oggetto* - esterno od anche interno a noi - *separato da noi*, ma nell'unità-alterità inscindibili di un *pensiero che in sé stesso si pensa come ‘oggetto’ di sé stesso*. (*).

I filosofi neoplatonici sostenevano che tale conoscenza non è un “dato” che dipende dai sensi e che è, in qualche modo, su di essi fondato (cioè una *opinione*), o dalla dialettica dell'intelletto raziocinante, vale a dire un *concetto* o astrazione della mente, ma una conoscenza “senza dati e senza memoria”, pura intellesione, luce, “illuminazione”: quel *lampro* istantaneo che ci dà la certezza della visione della Verità del SE’ e della realtà della nostra esperienza interiore.

Un *evento spirituale* che si attua nel silenzio della consapevole esperienza di una totalità, nella comunione dell' “io” e dell' “altro” (il SE’), dell'oggetto e del Soggetto nella loro inscindibile unità-molteplicità dinamica; nella coscienza non mediata, integrale, di un ‘anima’ che si è liberata dai condizionamenti dei sensi e dei concetti elaborati dall'attività esclusivamente razionale della nostra



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

mente. Compreso questo evento spirituale, ci appare anche comprensibile e naturale che la sola 'lingua' che può cercare di rappresentare (pur con i limiti propri ad *ogni* linguaggio) ma, soprattutto, *evocare* le realtà dinamiche dell'anima e dello spirito e l'attività del pensiero creativo che è a fondamento dell'Essere nel tempo, è il linguaggio del simbolo e del mito.

Il simbolo ed il mito possono perciò essere una via di conoscenza per dare una risposta alle eterne domande: Chi siamo? Donde veniamo? Dove andiamo? e al problema del male e della sofferenza. Questo è possibile perché "il simbolo possiede una potenza evocatrice di energie psichiche e spirituali che invano cercheremmo nelle parole del linguaggio corrente. Il simbolo si muove *in profondità* mentre il linguaggio corrente si muove in superficie. Il simbolo protegge *celando* mentre il linguaggio corrente rende vulnerabile spiegando ... Se quel poco del grande mito del Paradiso e del Serpente, di Adamo e dell'Albero della Conoscenza [con il parallelo in *Prometeo*] che può essere raccontato in termini accessibili alle culture dell'uomo, fosse stato messo in parole e 'razionalizzato' secondo le vedute di un'epoca particolare, già da tempo sarebbe stato rivisto e corretto in base alle vedute di un'epoca successiva... Il *senso totale, vero e profondo* sarebbe così scomparso dalla memoria dell'umanità. E la potenza del simbolo diviene quella del mito nella capacità di quest'ultimo di valicare immutato secoli ed ere, assicurando una continuità ed una trasmissione che mai le parole (o le immagini) comuni potrebbero dare".

(*) Nel linguaggio gnostico valentiniano: "Il Padre, contemplando Sé stesso (nello 'specchio' della 'Madre') si rivela come 'Figlio', il *Logos* che manifesta il Pensiero (*nous*) del Padre" e che è *l'impulso creatore* dei sé individuali, attraverso *Sophia*, l'Anima, una funzione della "Madre". (vedi R Fantechi, *L'Evangelo della Verità, L'essenza della Gnosi Cristiana*, Torino 2008)

"Perciò, il modo migliore per affrontare lo studio necessario per la comprensione di un mito antico [espresso nel racconto poetico-letterario o nelle immagini simbolico-allegoriche dell'arte] è quello di viverlo prima *come si vive un sogno*, cioè senza il filtro del pensiero razionale, senza 'interpretarlo'



TEKNOTRE
Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

mentre è vissuto, bensì sentendolo in tutta la sua vivida immediatezza. *Ascoltarlo od osservarlo così com'è* per cercare di percepire il linguaggio originale, per così dire, mentre viene parlato [o rappresentato in immagini artistiche] ... E come se un traduttore, per tradurre un testo inglese, dovesse spostarsi in Inghilterra per udirlo *prima* letto dalla viva voce del suo autore, così da penetrarne non solo il senso razionale quale traspare dalla parola scritta, ma anche il *contenuto emotivo* e le *intenzioni stesse dell'Autore*" [o come se un veramente sensibile appassionato d'arte entrasse in *risonanza* con l'opera e il suo creatore, rivivendone emozioni e stati d'animo, cogliendone pensieri, significati ed intuizioni, partecipando in qualche misura dell'esperienza indicibile dell'atto creativo-immaginario originario]. "Per questo certi simboli non hanno significato razionale e sarebbe fatica sprecata cercare di darne loro uno. Essi hanno bensì un *contenuto emotivo* che ha il suo posto legittimo e necessario nel complesso del mito e che aiuta il lettore a penetrarne l'anima profonda" (R Fantechi, *op. cit.*).



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Tuttavia, la nostra capacità riflessiva ci può permettere di risalire dall' 'esterno all'interno' - per così dire - del simbolo, ossia *dall'immagine all'idea* che, attraverso di esso, *si rivela all'anima*, mediando in tal modo tra la coscienza duale che opera nel *tempo, spazio, causalità, molteplicità e condizionata dalla memoria*, e la consapevolezza che si muove invece libera nella dimensione *atemporale, archetipica, unitaria* del SE' Spirituale.

Gli antichi miti greci degli dèi hanno rappresentato ad esempio questa funzione mediatrice della coscienza in certi attributi e funzioni di Hermes (Mercurio), il "dio messaggero" tra il divino mondo delle Idee e quello 'umano', psichico, delle immagini riflesse e *viceversa*. Ma Hermes, quale compagno ed aiuto di Apollo-Dioniso, è pure un simbolo *soteriologico*, di liberazione e salvezza: nel mito religioso Hermes è infatti anche lo *psicopompo*, il conduttore e la guida ("Pastore", lo descrive Eschilo nelle *Eumenidi*, *Poimandres* è detto nell'omonimo *Trattato Ermetico*) delle anime nel loro 'viaggio' attraverso il 'regno' *oltre la vita* (vita = la dimensione psichica della coscienza) verso la *Luce* dei Campi Elisi (lo stato della coscienza profonda, spirituale del SE') col potere magico del suo 'bastone d'oro', il caduceo, dono di Apollo, dio di Luce.

Così la coscienza riflessiva può darci anche un corretto significato *razionale* delle allegorie mitiche. Ma la comprensione profonda del mito, la penetrazione e l'esperienza dei suoi simboli, vanno ben al di là del loro significato razionale...

Esse nascono dallo sperimentare *in noi* la vicenda mitica, sentendola e vivendola come *anima*, rivivendola cioè come *nostra reale esperienza interiore*. Non si tratta però di *immedesimarci*, come quando assistiamo ad un film o siamo a teatro, in personaggi e vicende che in realtà non ci appartengono se non per analogia. Si tratta di riconoscere, sperimentandola, la dimensione di una vicenda universale che, in quanto tale è, realmente, la nostra, come lo è, d'altronde, di tutti: è la nostra Vita - le nostre vite - quali Anime-Spirito, nei suoi tratti essenziali e significanti espressi in simboli.

Affinchè questo *evento spirituale*, questa particolare esperienza interiore, possa accadere in noi senza rischi, dobbiamo prima attuare una *catarsi*, cioè 'purificarci', come indicano tutti gli antichi miti e i riti misterici d'iniziazione:



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

non una purificazione *formale* con acqua o con ceneri, con fumi ed incensi, del 'corpo', ma la ripulitura della nostra mente dall'influsso delle passioni e dai conflitti originati dal suo stesso intrinseco, innato, dualismo ed ego-centrismo, rendendola come uno specchio terso, capace di riflettere e portare alla luce le idee ed i contenuti spirituali.

Se ciò è avvenuto, l'anima si può porre con attenzione sicura, senza sforzo, concentrandosi (concentrare = "riunire in un unico centro") nelle immagini simboliche, nella contemplazione entro sè stessa dell'*unità e della verità* della vicenda mitica. In tal modo anche la riflessione speculativa che di solito è fondata sui sensi e sulla memoria, si "riflette" su se stessa, rovesciandosi (*mètanoia*) per così dire, e divenire in tal modo *Pensiero che si autocontempla*.

Questo è ciò che riteniamo essere la *conoscenza* che nasce dalla meditazione sul mito, la capacità di "penetrare il simbolo e rivivere il mito", di *essere* il simbolo ed il mito. E' dunque una via alla conoscenza di se stessi; via che "inizialmente può passare attraverso lo studio di certi Archetipi fondamentali (quali ad esempio l'Idea racchiusa nel grande mito di Prometeo, con il suo parallelo nell'Adamo e nel Serpente della *Genesi*)".

"Questa conoscenza può rischiarare il terreno ove si svolge il grande dramma di *Sophia*, dell'Anima, e rendere più comprensibile questo dramma, mostrando come da un lato esso non sia che il tentativo incessante dei grandi Archetipi di *farsi luce* nella vita dell'uomo, di aprirsi e manifestarsi nel suo amore per la vita, per l'umano, per la pace, per la bellezza e la nobiltà del nostro convivere in una comunità di libertà e di giustizia" (R Fantechi, *op. cit.*).

In conclusione, il recupero del potere *gnostico* del mito è possibile ancor oggi, a patto che la nostra ricerca si orienti e proceda nella direzione stessa della sua fonte originaria, di quella dimensione di coscienza del SE' da cui sono scaturiti, attraverso il "mondo immaginale dell'anima", i racconti mitici, e ripercorrendo, col riattivare in noi il potere dell'immaginazione attiva, l'esperienza di espansione di coscienza nella realtà archetipica, di cui diceva Kerényi.



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Per Henry Corbin (*op., cit.*) nell'uomo "l' 'immaginazione attiva' ha una sua *funzione noetica o cognitiva* propria che ci permette di accedere ad una regione e realtà dell'Essere che senza di essa ci resta chiusa ed interdetta e la cui scomparsa porta con sé una catastrofe dello spirito, della quale non abbiamo calcolato ancora tutte le conseguenze". Così le vicende raccontate dagli antichi miti descrivono realtà psichiche e spirituali che possiamo "scoprire in noi stessi e comprendere come operano in noi stessi". E questa scoperta, in ultimo la scoperta della dimensione del SE', come il famoso *filo* di Arianna nel mito di Teseo e del Minotauro, ci può essere di grande aiuto ad uscire dal *labirinto* del nostro io ordinario, a crescere come persone, a riconciliarci con noi stessi e con gli altri, con la vita, la natura, con Dio, a calmare infine "la sete di conoscenza della nostra anima", come fa la *fonte di Mnemosyne*, nell'antico mito orfico inciso nelle famose laminette d'oro del IV secolo a C:

Dice infatti l'anima:

"Io sono figlia della Terra e del Cielo stellato
e la mia stirpe è Celeste.

Io sono arsa dalla sete e muoio:
datemi presto la fresca acqua che scorre
dalla Fonte del Lago della Memoria. ...

Guardiani Divini si trovano dinnanzi ad essa:
ti faranno bere alla Sorgente Divina
e tu regnerai allora tra gli altri Eroi"

(da Kern, *Orphicorum Fragmenta*)



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

“IL MONDO IMMAGINALE” DEL MITO

(da Henry Corbin, *Corpo Spirituale e Terra Celeste*, Milano 1986)

Da molto tempo ormai, la filosofia occidentale ‘ufficiale’, trascinata nella scia delle scienze positive, ammette soltanto due fonti del conoscere: la percezione sensibile che fornisce i dati chiamati empirici e i concetti dell’intelletto, il mondo delle leggi che regolano tali dati empirici. (...) E’ pur vero che la fenomenologia ha modificato e superato tale gnoseologia semplificatrice, ma resta tuttavia il fatto che tra le percezioni sensibili e le categorie dell’intelletto, il ‘luogo’ è rimasto *vuoto*. (...) Ciò che avrebbe dovuto situarsi tra le une e le altre, vale a dire l’immaginazione attiva è stato infatti lasciato ai poeti o ai mistici. (...)



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Il fatto che tale immaginazione attiva nell'uomo abbia la sua funzione *noetica* o cognitiva sua propria che ci permette di accedere ad una realtà dell'Essere che senza di essa ci resta chiusa ed interdetta, una filosofia scientifica, razionale e ragionevole, non poteva proprio prenderlo in considerazione! Per essa, l'immaginazione emette solo dell'*immaginario*, vale a dire dell'irreale, del 'mitico', del meraviglioso, della finzione, etc., etc. (*). Non resta dunque speranza alcuna di ritrovare la realtà *sui generis* di un mondo soprasensibile che non è né il mondo empirico dei sensi, né il mondo astratto dell'intelletto? E' radicalmente impossibile ritrovare la *realtà in atto*, del regno immaginale, realtà che è inscritta nell'Essere stesso? (...) E' forse impossibile penetrare, come si penetra in un mondo reale, nell'universo dell'Anima del Mondo?

“Il potere immaginativo è un necessario potere *mediatore* (...) ed è a buon diritto una facoltà cognitiva, la *facoltà cognitiva dell'Anima* (...) La sua funzione mediatrice è di farci conoscere quella 'regione' dell'Essere... che altrimenti resterebbe per sempre interdetta e la cui *scomparsa porta con sé una catastrofe dello Spirito*, della quale non abbiamo calcolato ancora tutte le conseguenze...”.

(*) Una sana *immaginazione attiva* si sviluppa attraverso una stretta disciplina della mente e della psiche e non va confusa con la fantasia. “E' la fantasia che emette soltanto dell'irreale ed è capace di ogni intemperanza. E' quella differenza essenziale che in Occidente già Paracelso – e prima di lui i filosofi neoplatonici – conoscevano molto bene distinguendo tra *Imaginatio vera* e *phantàsia*.”



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

L'accesso alla Verità Una dello Spirito è possibile solo attraverso la visione diretta o intuizione, quella facoltà dell'anima che va oltre la ragione e il dualismo conflittuale della nostra mente. E' impossibile rappresentare questa Realtà in concetti e parole: solo i simboli i miti e le allegorie possono suggerirne significati e contenuti. Miti e simboli sono dunque il linguaggio immaginale dell'anima che coglie tale Realtà. Imparare questa lingua significa aprirsi una via interiore alla conoscenza profonda di noi stessi, di Dio, degli altri.

(L Sola: Mito, simboli e conoscenza)